

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

professioni

Palazzo Lombardia.
I grattacieli sede
della Regione



«Credito adesso»
La Lombardia da oggi
apre il programma
anche ai professionisti:
in palio finanziamenti
tra 18 e 200mila euro

Porte aperte ai professionisti sui
finanziamenti agevolati di «Credito
adesso» per le spese vive dello studio e i
costi del personale. **Landolfi** — a pag. 11

@ Per segnalazioni scrivere a:
professioni@ilssole24ore.com

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .marketing — VENERDÌ .moda — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Legal tech. Le attività legate all'AI spaziano dalla ricerca giuridica alla due diligence e alla stesura di contratti. Ora gli studi orientano gli investimenti sui sistemi predittivi

L'avvocato «artificiale» esplora l'esito delle sentenze

Pagina a cura di
Dario Aquaro

Le previsioni sono difficili, soprattutto se riguardano il futuro. In questo aforisma sta anche il senso della sfida che, vista dall'Italia, attende lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (AI) in campo legale. Sia chiaro: la spinta sui sistemi evoluti di AI si sta già consolidando in diverse funzioni, dalla ricerca giuridica alla consulenza contrattuale; e sta già scardinando il lavoro "routinario" degli avvocati, senza per questo scatenare i temuti effetti di appiattimento della professione.

E intanto si guarda alla frontiera delle applicazioni predittive, pur costellata di molti distinguo e altrettante premesse. Perché quando si parla di intelligenza artificiale, "aumentata", si parte da un dato di fatto: «Il divario tra i Paesi anglosassoni e il resto del mondo — come spiega Giovanni Lega, managing partner di Lca —. Se il mercato dei grandi studi americani e inglesi è florido di investitori, e vede oltre cento applicazioni di AI già attive, il mondo della civil law, e

dunque anche quello italiano, risente di alcuni freni e viene purtroppo smarcato da differenze linguistiche. L'adattamento di applicativi pensati per l'estero richiede tempo e investimenti». Che però si ripagano in termini di efficienza, come mostra il caso di Lumiance, la più diffusa piattaforma di AI per la due diligence, nata nel Regno Unito e implementata in Italia per primo dallo studio Portolano Cavallo.

Dietro l'insegna del "legal tech" si estende un territorio sempre più vasto (dalla ricerca all'analisi, alla stesura dei documenti), ed è quindi naturale che a tracciare la rotta italiana siano soprattutto le sedi delle law firm internazionali, dotate di risorse e capacità. Dentons, per esempio, si è mossa da tempo creando il fondo di venture capital Nextlaw Ventures e Nextlaw Labs, un acceleratore per start-up focalizzato sullo sviluppo di soluzioni tecnologiche per i servizi legali, che si avvale dell'esperienza di migliaia di avvocati nei vari Paesi coperti per suggerire e testare i nuovi strumenti. La due diligence (per cui in giro ci sono tante piattaforme disponibili) è solo un piccolo esempio.

«Lavoriamo con startup quali Ross e Beagle, su legal research e contract review — racconta Giangiaco Olivi, partner di Dentons —. Abbiamo sviluppato software che a partire dagli input immessi creano le basi di un contratto, strumenti di project management e gestione finanziaria a uso interno, per gestire la reportistica con i clienti, o sistemi di giustizia predittiva (Predictice) per prevedere gli esiti del contenzioso facendo leva sullo storico».

Insomma, non c'è attività che non potrà essere svolta da uno strumento di AI, «fatto salvo il ruolo "metagiuridico" dell'avvocato stesso, che supervisiona e valuta gli elementi di contesto. Chi saprà adattarsi sarà agevolato, perché la misura dei servizi legali non è più nel tempo dedicato ma nei risultati ottenuti. E alcune attività seriali — sottolinea Olivi — diventeranno commodity, per cui sarà difficile far crescere i ricavi con l'aumento dei volumi».

Altre conseguenze? Cambierà anche la matrice degli studi: non più verticale ma a rete, come se la struttura a nodi della blockchain si applicasse anche all'organizzazione.

«Al momento gli ostacoli sono culturali, di difesa "conservativa", più che tecnologici. Anche se in prospettiva scomparirà l'impiego routinario, non la funzione dell'avvocato, che dovrà anzi allargare il campo delle proprie competenze», riassume Giulio Coraggio, partner di Dla Piper. Il più recente sistema di intelligenza artificiale messo a punto da Dla Piper è un chatbot (Prisca) basato su IBM Watson e disponibile gratuitamente su Telegram messenger, per rispondere ai quesiti in materia di privacy e segreto indu-

DIGITAL LEGAL DAY

Intelligenza artificiale e leggi umane. L'incontro tra i due mondi sarà uno dei temi affrontati al Digital legal day 2018 in programma domani alla Samsung Arena di Milano. Organizzato da Camera di commercio italo-germanica e Dla Piper, l'evento servirà a discutere sul cambiamento tecnologico del settore legale. Saranno quindi esposte le best practice di studi legali e realtà corporate.

striale: uno strumento che supporta e non sostituisce l'assistenza legale.

«Il double check umano c'è sempre, anche nell'altro sistema (Kira) che usiamo per la revisione dei contratti e che aiuta a identificare le clausole più delicate e rischiose. In entrambi i casi — precisa Coraggio — la tecnologia non è nostra, ma tutti i contenuti sono forniti e approvati dai nostri avvocati. Mentre un ulteriore sistema riguarda l'autocompilazione dei contratti (non in fase definitiva, ma con una base completa), per assistere i clienti che ne devono stipulare tanti in poco tempo».

Dla Piper sta lavorando anche sulle analisi predittive, per automatizzare il tracciamento del precedente e delinearne ai clienti le probabilità (percentuali) di vittoria nei vari contenziosi. Mase sul fronte della "contrattualistica" in Italia si è già in fase avanzata, quando si parla di "precedente" torna il confronto con il modello di common law. È un interrogativo: quanto la predizione fondata sulle sentenze trascorse potrà davvero essere praticabile in un ambiente giuridico come il nostro?



Giangiacomo Olivi.
Partner Dentons,
Europe co-head
Media sector
group



Giulio Coraggio.
Partner Dla Piper
Italy, head of
Technology
sector

LE PRINCIPALI FUNZIONI DI «AI»

- 1 BOZZE DI CONTRATTO**
Contract drafting
Redazione di contratti (standard) in forma automatizzata. I software definiscono le basi essenziali di un contratto utilizzando, ad esempio, template preimpostati o interfacce drag&drop.
- 2 REVISIONE AUTOMATICA**
Contract review
Revisione automatica del contratto. Il software legge, analizza il documento ed individua le clausole contrattuali più rischiose, secondo policy e criteri predefiniti dal team legale.
- 3 ANALISI DEI DOCUMENTI**
Due diligence
Il sistema consente di rilevare dettagli o specifiche disposizioni su grandi volumi di documenti, evidenzia gli elementi di criticità che possono compromettere una trattativa ed è utile ai fini della compliance.
- 4 GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI**
Contract management
Le soluzioni di contract management permettono di tenere sotto controllo i contratti attivi depositati e le scadenze, per gestire, ad esempio, i relativi adempimenti o pagamenti.
- 5 RECUPERO DI INFORMAZIONI**
Extraction
Caratteristica di soluzioni che in due diligence o contract management vengono usate nello scandaglio dei contratti, per estrarre specifiche informazioni ed esportarle (anche a sistemi di gestione di terze parti).
- 6 RICERCA DI GIURISPRUDENZA**
Legal research
Processo di ricerca e recupero delle informazioni necessarie a rispondere a una questione legale o supportare le decisioni, come i precedenti giurisprudenziali che possono essere usati ai fini della stesura di un parere o in sede di contenzioso.
- 7 SISTEMAZIONE DEI DATI**
Legal analytics
Applicazione che viene usata per estrarre, "ripulire", aggregare e strutturare grandi moli di dati (grezzi). Fornisce quindi soprattutto informazioni quantitative, utili ad approfondire l'analisi di determinati topic e ottimizzare le operazioni future.
- 8 INDAGINI DIGITALI**
E-discovery
Processo che si occupa della ricerca di informazioni memorizzate negli archivi digitali (electronically stored information, Esi), utilizzabili nei casi di indagine quali prove digitali (email, fogli di calcolo, ecc.).
- 9 PREVISIONE DEGLI ESITI**
Prediction
Tecnologia connessa a legal research e analytics, che fa leva sull'analisi del precedente (come le sentenze passate) per prevedere gli esiti di un contenzioso e definire le probabilità di vittoria.
- 10 CODIFICA DELLE SPESE**
E-billing
Il software di e-billing serve a tracciare, codificare (e programmare) le spese degli studi legali. Delinea quindi un flusso di lavoro centralizzato (con report specifici), rilevando e ordinando le informazioni di budget.

Nuovi professionisti

L'era del tecno-diritto esige una formazione ibrida

Ricerche selettive dei dati, costruzione automatica di testi giuridici e negoziali, argomentazione artificiale su base cognitiva e semantica. L'impatto tecnologico nella pratica forense e la velocità della trasformazione digitale richiamano il tema delle competenze e della formazione dei professionisti.

«Gli strumenti di AI funzionano quando si sa come integrarli e utilizzarli: un punto che non riguarda solo il legal, ma qualsiasi tipo di industry. Per questo lavoriamo molto con le Università italiane, affinché que-

ste competenze diventino parte dei percorsi accademici e le professionalità siano "recettive", afferma Alessandra Bini, direttore affari legali di Ibm Italia.

«Oggi tutti i maggiori atenei prevedono un focus sull'information technology e hanno in corso riflessioni dal punto di vista legale e tecnico. Anzi — aggiunge Bini — se si eccettua il traido di chi opera anche a livello internazionale, le global law firm, l'attenzione si manifesta ora più a livello accademico che negli studi stessi». Che paiono quasi in atteggiamento di difesa, nonostante l'interesse degli Or-

dini e delle associazioni di categoria.

Sul campo, però, non solo è tramontata la figura del mentore, cui il tirocinante si affidava per la formazione tecnica e deontologica, ma l'intelligenza artificiale è già in grado di sostituire attività tipicamente riservate ai praticanti, come la ricerca analitica dei precedenti o altri dati usati nelle controversie giuridiche. E in generale, da più parti si sottolinea la necessità di un cambio di paradigma: meno studio mnemonico, ripetitivo, più capacità (e velocità) di analisi critica, visto che si dispone di maggiori risorse.

«La trasformazione digitale nelle tecniche della pratica forense coinvolge direttamente anche i contenuti e i metodi di un fenomeno che può essere definito tecnodiritto», commenta Paolo Moro, ordinario di Filosofia del diritto all'Università di Padova. «Se il livello di conoscenza è alto — spiega Moro — bisogna alzare quello della competenza, per assorbire un impatto che è duplice: da un lato converge sul diritto (positivo), dall'altro riguarda le metodologie. Perché il cambiamento che oggi è anticipato dai grandi studi legali diverrà presto comune a tutta l'avvocatura».

Sorge dunque l'esigenza di ripensare le professioni forensi alla luce dell'interazione tra uomo e macchina, di forgiare profili tecnico-legali altamente qualificati, per far fronte alla sfida delle disruptive legal technologies, come sostiene Richard Susskind.

«È l'emersione di una nuova figura di avvocato — dice il professor Moro —. Un avvocato ibrido, che riprende la sua vocazione retorica interpretando nuovi ruoli professionali e che conosce in forma metadisciplinare i problemi giuridici e i criteri logici delle tecnologie esponenzialmente utilizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA